

Lavori in corso

L'apertura di una nuova stazione missionaria crea sempre un fermento di iniziative che comportano anche una discreta confusione dovuta al fatto che normalmente sono più di una le persone interessate e tutte hanno una testa con dentro idee diverse. Il problema è riuscire a far emergere quelle giuste, cosa non facile perché tutti credono di avere solo quelle giuste. Qui mi riferisco all'apertura di una stazione missionaria a Umbo, nel Wolaita verso il lago Margherita. Non so da chi sia stato ideato il piano generale della missione. So da chi è stato eseguito: un missionario molto abile nel costruire, la cui caratteristica è dotare la missione di un poderoso muro di cinta non so se per impedire a quelli di fuori di entrare o a quelli di dentro di uscire; ognuno scelga come meglio crede. A Umbo c'è una casa per i missionari e una per le missionarie, le Ancelle dei Poveri. Una chiesa, una piccola clinica per la prevenzione della cecità, un asilo e un centro sociale. La clinica, il centro sociale e l'asilo sono gestiti dalle Ancelle dei Poveri. Tutti sanno che nella gestione le donne usano sempre più fantasia degli uomini, in più mettono quel tocco di femminilità che le caratterizza. Se poi il gruppetto è guidato da Agnes, quella di fantasia ne ha da prestarne anche al Padre Eterno. Intanto già quando la trattativa era ancora in embrione ha posto la sua candidatura. E considerandola come sicura si è comportata di conseguenza. Dopo un primo sopralluogo parte all'attacco.

Prima fase: arraffare tutto quello che nelle altre stazioni era dappione quindi, a rigor di logica, non necessario. Perciò piatti, posate, bicchieri, caraffe, tegami, lenzuola, coperte... mi fermo qui perché la lista risulterebbe troppo lunga: le cose inutili nelle missioni sono sempre tante. A me è riuscita a scucire una macchinetta da caffè e una per fare la pasta, più oggetti vari e penso non sia ancora finita.

mio inscindibile.

Si può tollerare la mancanza di cavoli e carote, ma di fiori no assolutamente. Si è poi appurato che tutto dipende dal terreno arido e senza humus: sarà questa la ragione per cui è stato offerto gratis così generosamente. Scatta così la seconda fase: portare terreno fertile e piantare alberi gentilmente sottratti da quelli destinati alla missione di Jajura. Fin qui tutto bene; l'albero è vita, è verde, è utilità. Poi fiori di ogni tipo, dalle rose che crescono rigogliose ad altri fiori che non conosco e quindi definisco col termine erba dato che appartengono al regno vegetale. Volevo timidamente suggerire un bell'orto con cavoli, carote, insalata, finocchi, pomodori e ogni altro ben

Una cosa ha subito colpito Agnes; il terreno dove sorge la missione è privo di alberi e di fiori. Passi per gli alberi, ma per i fiori la situazione è intollerabile: donne e fiori è un bino-



*Riti d'inizio in una
nuova stazione missionaria*

di fr. SILVERIO FARNETI

Centro missionario Diocesano Imola
Fratelli Cappuccini Imola
Servizio Civile Internazionale

IL POVERO PORTA BENE

**Campo di lavoro e formazione
Imola: 24 agosto - 9 Settembre**

Scopi del Campo:

Una casa a Loma nel Dawro Konta (Etiopia)
Acquedotto a Meru (Kenia)

Sarà allestito il MERCATINO DELL'USATO

Se vuoi vivere direttamente l'esperienza
del campo di lavoro e formazione missionaria
puoi informarti presso il convento Cappuccini di Imola,
via Villa Clelia, 16 - Tel: 0542/40265

di Dio, ma non si può pretendere l'impossibile. E così ci sarà molta erba nel giardino e molto meno in cucina. Ma anche questo non è un problema. Si può sempre domandare agli appassionati di orticoltura delle altre stazioni perché la natura e i missionari sono sempre generosi.

Intanto l'ancella Maria, che è maestra di asilo, si è già installata in loco per preparare tutto l'occorrente. E ha il suo bel da fare perché userà il metodo Montessori, ottimo senza dubbio. C'è solo un inconveniente: il metodo Montessori comporta l'uso di molto materiale e quindi scatole, scatoline, triangoli, triangolini e tanti altri ammennicoli che servono per insegnare ai bambini. Una Toyota della portata di otto quintali è riuscita a portare tutto il materiale in un solo viaggio. Un altro carico di erba che sembrava servisse per un progettato allevamento di conigli è risultato invece un mucchio di radici e bulbi, tanto per non lasciare neppure un centimetro di terra inoperoso.

È stato un periodo eroico ed eccitante. Partire con un carico per Umbo era come partire alla conquista del West, stesso entusiasmo ma non gli stessi pericoli. Non c'erano indiani giustamente irritati per ingerenze nel loro territorio, ma pacifiche popolazioni che davano il benvenuto. Andare ad Umbo era diventato un week-end lavorativo un po' come le colazioni di lavoro.

Per l'inaugurazione era prevista una festa coi fiocchi. Erano stati prenotati non so quanti buoi, centinaia di "engera" e molti ettolitri di "tallà", più ricotta e altri cibi vari che la cultura stabilisce per le grandi occasioni. Perché qui festa è sinonimo di mangiata, tutte le altre cerimonie, anche a carattere religioso, sono secondarie. C'era nell'aria quell'ecce-



tamento e quella fregola che si avverte ogni qualvolta c'è sentore di abbuffata. Dovevano venire gli sponsor dall'Italia. Tutti erano ansiosi di incontrare questi sponsor che avevano così generosamente contribuito per la realizzazione di Umbo.

La fortuna della "Missione" è di avere tanti di questi sponsor, spesso sconosciuti, ma altrettanto necessari. Ma la Provvidenza arriva spesso in tempo per impedire sprechi inutili. Per un contrattempo gli sponsor hanno dovuto cancellare la loro visita e tutta la festa è crollata come un castello di cartapesta. E così si è cominciato a lavorare senza tanti strombazzamenti e senza tanto fracasso. La propaganda rumorosa è un lusso che solo i mass media possono permettersi perché devono stordire e rimbambire. Ma per tirare avanti una missione non bisogna essere rimbambiti, ma ben svegli.